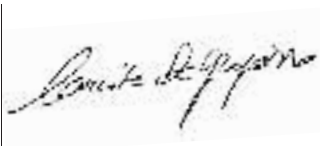



**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it


Filo rosso

Aspettando Barack

Non è un giornale facile quello che avete in mano. I primi risultati attendibili, sono arrivati all'una della notte italiana. Problemi col voto elettronico, code interminabili ai seggi, slittamento avanti dei dati certi. Alle cinque, forse alle sei del mattino. A quell'ora i quotidiani viaggiano verso le edicole. Così qui all'Unità - come in tutte le redazioni, d'altra parte - abbiamo lungamente ragionato su che giornale proporvi. Soprattutto su che copertina proporvi. La copertina è la sintesi, non deve ingannare. Certo, avevamo i sondaggi univoci, le indicazioni dei book-makers. L'ottimismo della volontà ci diceva una cosa. Il pessimismo dell'intelligenza ci suggeriva cautela. Ci sono gli indecisi. Ci sono quelli che si vergognano a dire che un nero non lo votano. Cautela.

Allora che fare? La sintesi dei ragionamenti di questa giornata è in una parola: «dream». Sogno. Mentre frugavamo negli archivi di tutto il mondo ci sono passati davanti centinaia di fotogrammi. Alcuni molto dolorosi. Abbiamo subito sconfitte pesanti in questi

anni. Abbiamo provato a volte un senso di impotenza, altre di rabbia. Abbiamo creduto di aver perso la speranza. Ecco, ripercorrere le ragioni del sogno ci ha fatto condividere questi sentimenti con chi li ha provati prima di noi. È costellato di dolore il sogno di oggi: immagini di schiavi, l'omicidio di Lincoln, quelli di Malcolm X e di Martin Luther King. Quelli di John e Bob Kennedy. La storia americana della violenza che ostacola il progresso. La nostra storia: le leggi razziali, il fascismo, il nazismo. Scorrevano quelle immagini e la parola «dream» ridava senso ai dolori antichi facendoli rivivere: sono tutti ancora qui, attendono il riscatto. Qualunque cosa succeda questo risveglio è comunque una vittoria di Obama.

Nelle pagine che seguono Furio Colombo traccia un ritratto di Barack. Walter Veltroni ci consegna un'istantanea privata del suo album insieme al ricordo del discorso del 27 luglio 2004, quando Obama tenne alla Convention di Boston il keynote speech, il discorso dei discorsi. Shepard Fairey, artista di strada, ha tappezzato l'America coi graffiti per cui è stato arrestato. Obama lo ha chiamato con sé, ce lo racconta in un'intervista. Sotto queste righe c'è la striscia del premio Pulitzer Garry Trudeau, Doonesbury. Ha scommesso su Obama la settimana scorsa, la sua vignetta viene pubblicata oggi su 1400 giornali in America. Il Washington Post ha annunciato che l'avrebbe mandata in stampa in ogni caso a prescindere dal risultato. Anche noi. Un candidato «mezzo bianco», un sogno.

Oggi nel giornale

PAG.18-19
**“Chi l'ha visto?” mostra i fascisti
Assalto squadrista alla Rai**

PAG.32-33 ■■■ BIANCO E NERO
**Saviano, i primi passi
di un grande scrittore**

PAG.38 ■■■ ECONOMIA
Alitalia, governo minaccia chi non firma
PAG.37 ■■■ ECONOMIA
Piano Pd: 8 milioni per le famiglie
PAG.20 ■■■ ITALIA
Istat: al Sud povero un bambino su tre
PAG.42 ■■■ CULTURA
Grandes: infanzia triste sotto Franco
PAG.46-47 ■■■ SPORT
Squadre fantasma, il tifo nostalgia

Doonesbury

